Anno XIII — N. 4460. Trieste, Lunedì 26 Marzo 1894. (I Edizione del mattino). Anno XIII — N. 4460.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Le onoranze a Kossuth. - Weckerle si dimetterebbe. BUDAPEST 25 (N) Parecchi giornali annunciano che il presidente dei ministri, dott. Weckerle, rassegnerà le sue dimissioni subito dopo i funerali di Kossuth. Il dott. Weckerle sarebbe indotto a rinunciare all'altissimo suo ufficio dal fatto che in questi giorni, senza il suo consenso e a sua insaputa, fu messa in moto per il mantenimento dell'ordine, di cui egli solo era responsabile, un'imponente forza militare.

Alcuni gruppi di deputati e gli studenti stanno elaborando un progetto per la creazione di una guardia nazionale.

I giornali si publicano tuttora listati a lutto.

I funerali di Kossuth a Torino saranno diretti dal deputato Veress. Sul feretro parleranno, in italiano, il deputato Helfy, in ungherese il deputato Bartha. Giovedì il treno speciale che recherà la salma di Kossuth passerà la frontiera ungherese presso Csakathurn, dove sarà ricevuto da moltissime deputazioni, che vi si recheranno ad attenderlo. Il treno arriverà venerdì alla stazione di Budapest, donde la salma sarà trasportata con grande solennità al Museo nazionale, nel quale resterà esposta. Domenica, 1. aprile, alle 10 del mattino si faranno i funerali. Contemporaneamente saranno restituiti alla terra i resti della moglie e della figlia di Kossuth.

Si vorrebbe ottenere che durante la cerimonia funebre le campane di tutte le chiese di Budapest sonassero a lutto, ciò che il principe primate non vuole concedere, per aver appartenuto Kossuth alla confessione evangelica. I funerali riusciranno per ogni rispetto solenni. Tutte le spese della cerimonia saranno assunte dal comune di Budapest. E' ormai deciso che il treno recante il corpo di Kossuth prenderà la via Pragerhof-Gross Kanissa.

BUDAPEST Oggi non si ebbero a deplorare che parziali e insignificanti disordini; in generale la città si mantenne tranquilla. Vi contribuì certamente il grande spiegamento di forze fatto dalla polizia e dall'autorità militare. Ieri le truppe scaglionate in vari punti della città e frazionate in pattuglie ascendevano a circa 8000 uomini.

Parecchi reggimenti di fanteria e di cavalleria della provincia hanno ricevuto ordine di partire per Budapest.

BUDAPEST 26 (N) ore 1 ant. La serata trascorse perfettamente tranquilla. Nè la polizia nè la truppa ebbero necessità di operare. Lo spiegamento di forze però continua imponente e resterà tale fino a funerali compiuti. Neanche nei teatri, nei quali tutti i posti erano stati acquistati dagli studenti, l'ordine fu turbato. Il viaggio dell'ex presidente dei ministri Szapary e dell'attuale ministro della difesa, Fejervary, a Vienna, è messo in relazione con le voci di crisi ministeriale sparsesi ieri ed oggi. Ambidue i ministri sono però ritornati questa sera a Budapest.

TORINO 25 (N) Oggi la salma di Kossuth fu trasportata in forma privata nella chiesa evangelica. E' arrivato qui Fejèr Patsky, delegato del ministero dell'istruzione publica a ricevere in consegna per il Museo nazionale di Budapest la biblioteca di Kossuth.

Il primo giorno di Pasqua ad Abbazia. ABBAZIA 25. (B) La coppia imperiale di Germania, i principi maggiori ed il seguito assistettero all'ufficio divino celebrato stamane alle 10 dal predicatore di Corte Frommel a bordo della nave-scuola *Moltke*, donde ritornarono a terra al mezzodì. Allo staccarsi della lancia imperiale dal bordo della nave furono fatte le solite salve. Nel pomeriggio, seguendo l'usanza germanica, i principi furono mandati a cercare nel parco le uova pasquali nascostevi con i regali. L'affluenza di gitanti da Fiume fu oggi più grande del solito.

Da Abbazia a Monza. ROMA 25. (N) Al Quirinale si parla di una gran festa che il re darebbe a Monza in onore dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania al loro ritorno da Abbazia. Alla festa interverrebbero tutti i principi della famiglia reale ed avrebbe un carattere politico di primissimo ordine.

La tassa sull'entrata in Italia. ROMA 25 (N) Non è vero che la nuova tassa sull'entrata sia stata respinta dalla Commissione della Camera. Discutendosi questo progetto, quasi tutti gli oratori rilevarono la esiguità del reddito che essa darebbe e si decise di sentire il ministro Sonnino per una opportuna modificazione o per trasformare la nuova tassa in tassa progressiva. Si dice che Sonnino abbia a sua volta esposto nuovi criteri per modificare il suo progetto.

Le economie e gli impiegati di Roma. ROMA 25 (N) La commissione dei provvedimenti finanziari ha accettato il progetto ministeriale, senza modificarlo, tendente a sopprimere le indennità di alloggio e di residenza agli impiegati governativi di Roma, mantenendo però i diritti acquisiti.

Il Credito Mobiliare. ROMA 25. (N) Le varie combinazioni tentate fra il Credito mobiliare e i banchieri tedeschi sono sfumate. Il concordato coi creditori pareva bene avviato per le molte adesioni pervenute, ma al momento attuale si spera di poter contare sull'aiuto di capitalisti italiani e della Banca d'Italia per riprendere un nuovo andamento dell'Istituto. Però la questione finanziaria che deve definirsi dal Parlamento, influisce a tenere tutto sospeso.

Il meeting dei liberali a Bucarest. BUCAREST 25. (N) Il grande *meeting*, indetto per oggi dai liberali, trascorse senza gravi incidenti, grazie alle misure prese dall'autorità. Soltanto davanti al club liberale, dove molta gente si era adunata, si ebbe un cominciamento di disordini, per essersi alcune persone opposte alle intimazioni fatte loro di sciogliersi, dalla polizia. Furono arrestati i due fratelli Lecca, dei quali uno è deputato, perchè scagliavano sassi contro le guardie.

Principi in giro. VIENNA 25. (N) Sono arrivati qui oggi il principe don Carlos, con la madre e la sposa e la principessa di Rohan.

Un deputato austriaco a Parigi. PARIGI 25. (N) Si trova qui da alcuni giorni il dott. Pattay, deputato al Parlamento austriaco. L'unica personalità politica ch'egli frequenta è il Drumont, direttore del giornale antisemitico, *La libre parole*.

Un progetto di legge sugli chèques. VIENNA 25. (N) Tra giorni s'incomincerà a discutere al ministero della giustizia il nuovo progetto di legge sugli *chèques*. Alla discussione prenderanno parte alcuni delegati dei ministeri delle finanze e del commercio.

Il riscatto della Nordwestbahn. VIENNA 25. (N) Nei prossimi giorni l'amministrazione della *Nordwestbahn* sarà invitata ad entrare in trattative col governo per l'assunzione del suo esercizio da parte dello Stato.

Le ferrovie locali e la Banca «Union». VIENNA 25. (N) A quanto annuncia la *Montags Revue* il governo presenterà al Parlamento in una delle prime sedute, dopo le vacanze pasquali, il progetto di legge per il compimento delle ferrovie locali. Per quel che riguarda il lato finanziario del progetto il governo intende di coprire le spese con la emissione di obbligazioni garantite dallo stato, per la quale pendono trattative con la banca „Union".

Decesso. PARIGI 25. (N) E' morto oggi a S. Remo, per vizio cardiaco, Alberto Beckmann, corrispondente della *Berliner National Zeitung*.

RECENTISSIME.

La regina d'Inghilterra a Firenze. FIRENZE 24. Tutti i giorni in cui la regina esce dalla villa vi è sempre gran folla composta specialmente di forestieri, dinanzi ai cancelli. Il Sindaco e la marchesa Giulia Torrigiani, con Sir Augustus e Lady Paget hanno pranzato ieri da S. M. Il servizio del Good Friday (Venerdì Santo) fu celebrato alla villa Fabbricotti dal reverendo Harrison. La regina, in compagnia del colonnello Bigge e del colonnello Clerke, si è recata a piedi alla chiesa dell'Annunziata per assistere all'esecuzione del Miserere di Mercadante.

Nella diplomazia russa. PARIGI 24. Una agenzia di qui annunzia essere prossimi grandi cambiamenti nella diplomazia russa. Mohrenheim non ritornerà più a Parigi e verrà sostituito da Nelidoff ambasciatore a Costantinopoli o da Lobanoff, ambasciatore a Vienna. Il Nelidoff sarebbe inoltre destinato ad essere successore di Giers, nel caso che questi fosse obbligato a ritirarsi per motivi di salute. Il consigliere d'ambasciata a Parigi Nicolò de Giers sostituirà a Belgrado Persiani, il quale domanda di essere richiamato dal suo posto, ed eventualmente Schischkine rimpiazzerà Nelidoff a Costantinopoli. Tali notizie però vanno accolte colla massima riserva, quantunque l'assenza di Mohrenheim si prolunghi più dell'atteso e le voci del suo richiamo non circolino per la prima volta.

Revolverate in una Banca. SAN FRANCISCO 24. Ieri un individuo di nome Borneman, si presentava agli uffici di questa filiale della Banca di risparmio e rimetteva al cassiere una lettera scritta con inchiostro rosso. Con essa l'individuo domandava una certa somma di denaro, ed in caso di rifiuto minacciava di far saltare in aria con la dinamite gli uffici della Banca. Il cassiere si rifiutò di consegnargli la somma richiesta e contemporaneamente impugnò una rivoltella. Il Borneman fece la stessa cosa. Alcuni impiegati accorsero in aiuto del cassiere, armati pure di rivoltella e in men che si dica scoppiò una vera battaglia. Il cassiere cadde a terra morto, colpito da una palla del Borneman. Questi, dopo accanita resistenza, fu disarmato e condotto agli arresti.

L'uniforme a prova di palla. BERLINO 24. Il sarto Dowe di Mancheim aveva annunziato che alla rappresentazione di iersera il tiratore di professione Martin avrebbe fatto fuoco su di lui, vestito della sua uniforme a prova di palla, con un fucile del 1888. L'uniforme corrazza fu invece indossata da un usserò. Il tiratore Martin fece fuoco tre volte ad una distanza di 15 passi. I proiettili rimasero conficcati nella corazza.

Il testamento di un italiano morto in Odessa. GENOVA 24. E' stato aperto il testamento del compianto signor Serafino Alimonda, il cui patrimonio ascende a circa 220,000 rubli, corrispondenti a 662 mila lire italiane. Esecutore testamentario è il console italiano di Odessa. Oltre ai vari lasciti a persone amiche residenti a Odessa ed a parenti in linea materna il testamento dispone della cospicua somma di 150 mila lire a profitto di vedove e poveri residenti a Genova, lire 25,000 per la stampa di Genova e Roma che si occuperà della protezione dei fanciulli e degli animali. L. 25000 per una statua monumentale da collocarsi al di lui sepolcro in Staglieno, e finalmente 3500 rubli a favore del ricovero e della Società di beneficenza italiana in Odessa, che benediranno alla memoria del benefico testatore.

Assassinio con rapina. BRUNA, 24. Poco distante da Pawlovitz ignoti malfattori assassinarono e derubarono il negoziante Wesselski.

Naufragio. LONDRA 24. Un dispaccio da Nuova York annunzia che il gran piroscafo della compagnia transatlantica *La Bretagna*, carico di emigranti, si è naufragato vicino Fire-Island. Equipaggio e passeggeri sono salvi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio — Leva il sole ore 5.53, tramonta ore 6.16 - Oggi: II festa — Domani: S. Ruperto — Altezza barometr. 764.9. - Temperatura: ore 7 ant. 8.0; - ore 2 pom. 12.0. Alta marea: 0.57 ant. - 10.57 pom. Bassa marea: 5.37 ant, 4.57 pom.

La prima festa di Pasqua. Iermattina, per tempissimo, alle 5, dalla porta maggiore di S. Antonio Vecchio, usciva la processione del *Resurrexit*, accompagnata dalla banda militare. L'effetto dei sacri canti, in quell'ora mattutina, era solenne. Precedevano parecchie confraternite con in testa i loro gonfaloni; sotto il baldacchino, fiancheggiato da militari, il parroco del rione portava l'ostensorio e gli facevano seguito alcune rappresentanze delle autorità civili e militari, nonchè signore e signori. La processione prese la via dell'Annunziata e percorrendo la via della Sanità, girato il palazzo Revoltella, per Piazza Lipsia fece ritorno in chiesa. La processione di S. Antonio Nuovo ebbe luogo ierilaltro nel pomeriggio, alle $3^{1}/_{2}$. La folla che vi assisteva era enorme.

— Alle $5^{1}/_{2}$ di iermattina ebbe luogo quella di S. Maria Maggiore. Sonava la banda della Pia Casa dei Poveri, diretta dal m.o Giorgieri. Parecchie finestre delle case erano illuminate e in Piazza Grande sul passaggio della processione molte finestre erano adorne di drappi e fiori.

— La processione di S. Giacomo, accompagnata dalla banda militare, usciva di chiesa alle $5^{1}/_{4}$. Il piazzale era gremito di gente; tutto il rione aveva l'aspetto della festività più lieta. Quasi tutte le case imbandierate e le finestre adorne di fiori. Il sacro corteo fece soltanto il giro della piazza.

— Alle $5^{3}/_{4}$ il colle dei Cappuccini si potrebbe dire ch'era tutto coperto di gente; quasi non un solo pezzo di terreno che fosse vuoto. Era un magnifico colpo d'occhio, un trionfo di tinte, di vita dinanzi il sole nascente.

La processione uscì verso le 6, scese il colle a destra, poi salì l'erta che conduce al castello. Fermatasi dinanzi alla chiesa, il padre priore impartì la benedizione alla folla prostrata.

— A S. Giusto la messa solenne cominciò alle 10. Indescrivibile l'animazione del Piazzale per l'affluenza di migliaia di persone. Il sesso gentile era magnificamente rappresentato: donne gentili, abbigliate in telette di primavera.

La cattedrale era affollata. Officiava mons. vescovo ed assistevano al sacro rito il podestà e le rappresentanze delle autorità cittadine. La civica cappella, diretta dall'infaticabile m.o Rota, accompagnata dall'orchestra, eseguì egregiamente la bellissima messa del maestro stesso. La fusione ammirabile e la delicata melodia elevavano lo spirito. Constatiamo con piacere che la civica cappella per le zelanti cure del m.o Rota, va divenendo sempre migliore. Ci venne riferito che in seguito nelle domeniche verrà spesso eseguita la messa tanto bella del Palestrina, a voci scoperte, così splendidamente eseguita in occasione dell'ultimo centenario del principe della musica. La sacra funzione terminò alle $11^{1}/_{4}$.

La folla, come una vera ondata di vita, si riversò in Corso e nelle piazze principali, ove si vide, rischiarata da uno splendido sole, una mostra feminile fioritissima, splendente nella civettuola eleganza dei vestiti nuovi, da festa, dei cappellini, dei parasoli. Poi, verso le due, succedette per le vie la quiete e il silenzio, che durarono alcune ore: silenzio e quiete con cui contrastava la lieta allegrezza delle mense domestiche, dei famigliari convegni.

Più tardi si radunarono le brigatelle di amici per le scampagnate, per le escursioni, per le scarrozzate.

⁂ Con la giornata di ieri si iniziarono le gite festive per mare, che favorite dallo splendido tempo, riuscirono abbastanza animate. Alle 3 pom. partirono col piroscafo *Quieto* per Isola 280 persone; col *Leme* per Miramare 125.

— Colla ferrovia dello Stato per Borst, Erpelje e Divaccia partirono dalla Stazione di Sant'Andrea 770 persone.

Lo spettacolo d'oggi a Montebello. Ecco il programma dello spettacolo che avrà luogo oggi alle 4 nell'Ippodromo di Montebello:

I.

Sfilata a cavallo di tutti i partecipanti

II.

Grande Corsa di cavalli in libertà (*Barberi*). - Distanza m. 1609 (due giri della pista).

III.

Corsa di Fantini (*Steeple-Chase*). Premio Corone 800 in oro e bandiere d'onore. Per cavalli di qualunque età e paese - a carriera - distanza m. 1609 (due giri della pista). I premio Corone 400 in oro e bandiera d'onore (bianca), II premio Corone 250 in oro e bandiera d'onore (rossa), III premio Corone 150 in oro e bandiera d'onore (celeste), IV premio bandiera d'onore (rosa).

Prima batteria

1. Gildo	f. F. Slivar	g. nera	m. b. celeste
2. Celsius	„ E. Corretti	„ rossa	„ celeste
3. Moresco	„ U. de Nordis	„ nera	„ viola
4. Forsarina	„ C. Cergol	„ rossa	„ verde

IV.

Seconda batteria

1. Ungherese	f. A. Siega	g. gialla	m. b. rosa
2. Fangal	„ A. Bonnitta	„ nera	„ verde
3. Lady	„ C. Cassolini	„ rossa	„ viola
4. Brinca	„ A. Cravos	„ nera	„ rosso

V.

Match di f. 800 fra i due primi arrivati nella Corsa di Fantini del 18 corrente.

1. Sillort	f. G. Pelosi	g. gialla	m. b. verde
2. Nebra	„ G. Kofler	„ rossa	„ giallo

VI.

Corsa di decisione dei due primi arrivati nella Corsa di Fantini (Steeple-Chase)

VII.

CACCIA AL DAINO

Parte prima: *Partenza per la Caccia*
Parte seconda: *La Caccia*
Parte terza: *Ritorno dalla Caccia*

Per disposizione dell'Autorità il daino non verrà ucciso.

Tutti gli scanni dopo la terza fila, tanto nelle tribune dei primi posti quanto in quelle dei secondi posti sono liberi al publico.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da Storie, per un bacio dato che non sarà perduto f. 2.

Il sequestro dei giornali. Da circa un anno a questa parte l'i. r. Procura di Stato aveva adottato il sistema di sequestrare i giornali senza indicare l'articolo incriminato. Noi abbiamo avuto campo di far osservare che questa omissione tornava dannosa non solo ai giornali, ma anche allo scopo per il quale il sequestro obiettivo è sanzionato nella legislazione vigente. Il sequestro di un giornale ha lo scopo di togliere immediatamente la possibilità della circolazione ad un articolo nel cui contenuto la Procura di Stato ravvisi gli estremi di un delitto o di un crimine previsto dal Codice penale. Ora quando sequestrando un giornale si indicano i motivi, del sequestro, da una parte si avverte il redattore quale è l'articolo che originò la misura, dall'altra parte si mette l'editore nella possibilità di far comparire una seconda edizione.

La prima misura è utile perchè, siccome sono assai rari i giornalisti che si fanno sequestrare *pour le plaisir*, li mette in guardia: la seconda giova ai criterii dell'autorità perchè tanto più rapidamente esce la seconda edizione d'un giornale sequestrato, tanto più presto cessa la possibilità che più o meno legalmente l'articolo incriminato venga letto.

Fino a tanto che vigeva la disposizione del non indicare l'articolo sequestrato le seconde edizioni erano, non diciamo impossibili, ma estremamente difficili - prova ne sia che a noi una sola volta riuscì di publicare a tempo la seconda edizione di un giornale sequestrato.

Ieri, prima festa di Pasqua, il nostro redattore ebbe l'avviso ufficiale dalla Direzione di polizia che d'ora in poi, in seguito a richiesta, verrà comunicato il titolo dell'articolo sequestrato.

Noi riteniamo che l'autorità farebbe meglio assai comunicando addirittura nell'*ordine aperto* il titolo dell'articolo incriminato non solo, ma, se seguendo l'esempio di quanto si pratica a Vienna, indicasse in seguito a richiesta, al redattore le frasi incriminate.

La legge sancisce la libertà di stampa - e il sequestro è diretto soltanto a frenare gli eccessi di quella libertà che è guarentita dalle leggi fondamentali. Il comunicare quindi immediatamente come e perchè la legge fu lesa, giova al prestigio della legge stessa e può servire ad evitare che il giornalista, ripetendo frasi incriminate, incorra involontariamente di nuovo nel sequestro.

Una stonatura. I frequentatori del teatro Comunale hanno fatto iersera un'osservazione, che a noi pare vada tenuta nel debito conto. Il Comunale è per noi il tempio sacro dell'arte nazionale; tutto, in quell'ambiente, dalle più grandi alle più piccole cose, deve uniformarsi a questo concetto. Così volle stabilito, con un voto memorando, il patrio Consiglio, per iniziativa di un consigliere di nazionalità tedesca, a cui l'altissimo rispetto per la nazionalità del paese, nel quale trovò affezionati e devoti scolari, ispirò questa nobilissima proposta, che fu accolta dal plauso caloroso ed unanime dei consiglieri. Orbene, in questo ambiente si notava iersera una stonatura, e cioè l'idioma tedesco usato fra di loro dai camerieri del caffè. Può parere questa, a chi guardi superficialmente, una piccolezza; ma in fatto di stonature non vi sono piccolezze; le orecchie delicate soffrono egualmente delle grandi come delle piccole. Noi crediamo che questa semplice osservazione sia più che sufficente per persuadere il proprietario del caffè ad intonare il suo esercizio col resto dell'ambiente.

Onorificenza. Il signor Ed. Ehrat, direttore commerciale del Lloyd, che per motivi di salute dovette andare in pensione, venne insignito della Corona ferrea di III classe.

Tragico suicidio a Napoli. Dal *Mattino* di Napoli rileviamo i seguenti particolari sul suicidio del sig. Ignazio Strasser, fratello al noto negoziante sig. Elkan Strasser di qui:

Ieri sera, verso le 6 e un quarto, due guardie municipali furono avvisate da alcuni individui che un signore si era buttato da un balcone del palazzo della Borghesia, dal lato che guarda la Galleria Umberto e giaceva a terra in una pozza di sangue. Le guardie accorsero. Già una enorme folla ingombrava la via e per giungere fino al posto ove lo sconosciuto giaceva bisognò lavorar di gomiti energicamente.

Lo sconosciuto, in maniche di camicia, tutto intriso di sangue, era lungo disteso con la faccia contro terra, le braccia aperte. Le guardie si chinarono su di lui e poterono constatare che egli respirava ancora. Senza por tempo in mezzo, lo sollevarono, lo adagiarono in una vettura da nolo che avevano chiamata e lo accompagnarono in tutta fretta all'ospedale dei Pellegrini. Colà i sanitari di guardia dichiararono il ferito in grave stato. Egli aveva una ferita gravissima alla gola, lunga venti centimetri, e prodotta dal rasoio; la lama aveva troncato completamente la trachea e intaccava la carotide. Tutte le costole ai due lati del petto erano fratturate: fratturato il piede sinistro; contusa la bozza parietale destra; ferita due volte di coltello la tempia destra. Insomma il corpo del disgraziato, illividito, sanguinoso, era diventato una orribile piaga. Lo sconosciuto respirava affannosamente e non poteva pronunziare parola. Infatti, dopo mezz'ora, quell'individuo era morto; e il cadavere fu depositato nella sala mortuaria dell'ospedale. Informati immediatamente del fatto l'ispettore di guardia e il delegato in servizio, assodarono che trattavasi di un suicidio. Il suicida aveva nome Ignazio Strasser, di 35 anni, commerciante in pellami, da Vienna, domiciliato a Parigi, ma ora trovantesi a Napoli per conto della casa in pellami Moritz Bürger, il cui proprietario era anche suo cognato. Arrivato a Napoli da 15 giorni, aveva preso alloggio all'Hôtel du Louvre.

Interrogato l'albergatore disse che lo Strasser si era rinchiuso nella sua camera verso le 6 di sera. Egli scrisse una lettera in tedesco ai parenti a Trieste e un'altra in italiano annunciante la propria morte: le due lettere furono trovate sul tavolo. La seconda era così concepita:

„Signor Petriccione,
„Vi prego di far parte di mia morte a „mio fratello. Mi avete ingannato con vo„stre pelli, e per non aver rimproveri pre„ferisco la morte.
„Mandate tutta roba albergo Trieste. „L'affare capretti è accettato.
„*I. Strasser.*"

Scritte le lettere lo Strasser con un coltellino a molla fissa si vibrò i due primi colpi alle tempie; poi prese il rasoio ed ebbe la forza di recidersi trachea e carotide, come abbiamo detto; e, non contento ancora, così come si trovava, in maniche di camicia, corse al balcone, lo aprì e si buttò giù a capofitto. L'uscio della sua camera fu sfondato. A terra, in una pozza di sangue, si scorgeva il rasoio. Sul comodino era una fattura dell'albergo per lire ventiquattro e 85: la fattura, chiusa in due, conteneva un biglietto da venticinque lire. A un angolo dello stesso comodino erano altre lire otto e 45 in bronzo, ammucchiate sopra diversi biglietti di banca del valore complessivo di trenta lire. Poco discosto erano in una borsa: un orologio da tasca di similoro, tre anelli d'oro con pietre, tre porta biglietti, quattro bocchini d'ambra, due porta sigarette d'argento, una catena di metallo bianco con tre chiavi e un lapis d'argento. Tutta questa roba fu repertata e trasportata in questura.

Il fratello, domiciliato a Trieste, informato telegraficamente della disgrazia è partito subito per Napoli. La madre sta a Fiume con una sorella maritata; fu mandato un agente per prepararla alla disgrazia, affinchè non l'apprenda dai giornali.

La causa del suicidio non è precisata, ma si suppone vada ascritta ad un'esaltazione mentale, resa ancor più acuta dalla fissazione di aver concluso un cattivo affare. Caratteristico indizio di squilibrio nelle facoltà mentali è il fatto avere lo Strasser tanto inferocito contro la propria persona per darsi la morte. Il padre dello Strasser morì pure in seguito a suicidio.

Morte improvvisa. Verso le due e mezza pom. di ieri il dottore d'ispezione della Guardia medica, veniva chiamato al pianterreno della casa N. 4 di via Castaldi, ove, un tale Luigi Maieti, d'anni 68, era stato colto da improvviso malore. Il detto medico, colà giunto, non potè far altro che constatare il decesso avvenuto per aneurisma.

Piccolo incendio. Ieri l'altro, verso le 5 del pomeriggio, prese fuoco un ammasso di fuliggine nella canna di un camino al pianterreno della casa N. 16 di via Fabio Severo. Il piccolo incendio fu spento dai casigliani prima ancora dell'arrivo dei vigili, accorsi dall'appostamento di via Molin Piccolo.

Al Fondo Ralli. E' il teatro di quel popolino ingenuo e arguto, triste e vivace, che non può spendere più di 10 soldi per procurarsi una mezz'ora di passatempo. Non li avete mai osservati quegli occhi curiosi, che guardano tutto con una intensità strana, si fermano su ogni cosa che luccichi, che presenti una forma stravagante?

Quei lunghi sguardi sembrano famelici e hanno, talvolta, espressioni selvaggie; racchiudono tutta una storia di desiderii insodisfatti e si direbbe che debbono attirare le cianfrusaglie dorate delle vetrine, rapire i dolci variopinti e splendidi delle ofellerie. I padroni di quegli occhi, pieni d'infinita amarezza, sono tutti povera gente che ha conservato la sensitività dei bambini, cui il desiderio di un oggetto che non possono ottenere annoda un aspro gruppo nella gola. Ed è nelle grandi occasioni, nei giorni di festa, che quegli occhi hanno una luce più viva, più penetrante, perchè l'attenzione è acuita dalla possibilità di spendere poche monete e dallo sforzo, quindi, di selezione per fare la scelta migliore, fra i duri pasticci del venditore girovago - che, portando in giro, rovesciato all'indietro per l'abitudine dell'andare intorno con quel peso, la sua gerla; strilla, tra la folla: *paste, paste!* - e le tentatrici vedute del *museo*, che sta là con i suoi cortinaggi rossi, i lumi fumosi e traballanti al vento, la matrona seria, che riceve il denaro e dà i biglietti, con gli specchi abbaglianti e il ciarlatano rauco, vestito da pagliaccio. Un affare molto serio! E non sarebbe forse meglio comperare, per la cena, un po' di vino?

— Mama, vara quel pupolo che bala! El xe vivo?

— No! tasi! el salta perchè el ga le suste...

— E cossa xe le suste?...

Il pagliaccio, agitando le braccia sopra la gente affollata dinanzi al casotto:

— Avanti, signori! (parola lusinghiera, che viene accolta come una carezza) - Signorine, avanti! Per soli dieci soldi, si vedono le meraviglie più grandi del mondo... Statue di cera, che si muovono, uomini e donne di tutte le specie, bestie con due teste e anche senza testa, tutto vivo, che par che si muova... per dieci soldi!...

Un giovinetto, spingendo innanzi un gobbo sepolto sotto un cappellone chiaro:

— Ei voi cior anca sta bestia qua, che no ga testa?... Una maraviglia dela natura. Tuto movibile per soldi due...

Il gobbo urla e si divincola.

— Mostro de macaco, guardite ti che ti ga i oci per traverso! Vara, mi son bon de andar drento e senza che i me cioghi per... mostra... ti, disperà, cica!

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)
— (126)

— Alle dodici e mezza, credo.

— E andaste direttamente nel palco della d'Orcival. La trovaste sola?

— Sì.

— E non vi rimproverò d'avere anticipato l'ora dell'appuntamento?

— Sulle prime sì. Mi trattò con durezza poi si rabbonì, mi rese le lettere e mi pregò d'andarmene perchè aspettava una altra persona.

— E questa persona non ve l'ha nominata? Non vi ha detto perchè l'aspettava?

— No, rispose Berta, sorpresa dall'insistenza della signora Cambry nell'interrogarla su questo punto.

— Comprendete bene lo scopo delle mie domande, riprese la vedova; se fosse provato che una donna è entrata dopo di voi nel palco, non si potrebbe più dubitare che l'omicidio è stato commesso da questa donna. Uscendo, non l'avete incontrata... alla porta del palco?

— No signora, non ho notato nessuno. avevo fretta di partire. Mi precipitai fuori della sala, presi una vettura e mi feci condurre...

— All'altra estremità di Parigi. E lungo il cammino vi siete sbarazzata del domino e della maschera. E' stata una fortuna che abbiate avuto questa idea. Li hanno raccolti prima delle tre... dunque non eravate più all'Opera quando.. giacchè non vi siete ritornata, non è vero?

— A che fare? Avevo le lettere!

— E le avete bruciate quando siete rientrata in casa vostra alle quattro?

— Sì.

— Grazie di avere avuto fede in me, disse la signora Cambry che trovava queste risposte sodisfacenti. Adesso posso assicurarvi che siete salva.

— Mi avete promesso che non direte niente al signor Darcy, esclamò Berta.

— Niente di ciò che bisogna tacergli per non compromettere l'amica per la quale vi siete sacrificata. Ma potrò giurargli che voi siete innocente e mi crederà. Bisognerà ben che mi creda.

Ma, aggiunse la signora Cambry dopo una breve pausa, vi è un particolare del quale abbiamo appena parlato e che ha tuttavia una grande importanza...

— Quale, signora?

— Quel pugnale... che si è trovato nel palco... è vostro?

— Sì. Lo riconobbi appena il signor Darcy me lo mostrò. Mi fu dato da mio cognato che lo comprò nel Giappone.

— L'avevate anche quando veniste in casa mia, mi hanno detto?

— Sì, lo mostrai al signor Gastone Darcy.

— Io non lo vidi. Allora l'avevate quando giungeste al ballo.

— Disgraziatamente. Non prevedevo che sarebbe servito...

— E l'avete dimenticato nel palco?

— No, lo tenevo in mano quando vi entrai. Attirò l'attenzione della signora d'Orcival. Lo prese, lo esaminò, e mi disse ridendo che io le dovevo una ricompensa per il servizio ch'ella rendeva alla mia amica.

— E vi chiese di darglielo?

— Sì. Io non potevo rifiutarmi; era troppo contenta di avere le lettere.

— Che strana fatalità! Quella disgraziata preparò da sè stessa la sua morte tragica facendosi rimettere da voi l'arma che doveva colpirla....

— Dio mio! interruppe Berta, mi ricordo adesso che Giulia mi disse, tirando fuori il pugnale dalla guaina: avrò fra breve un colloquio tempestoso. Se la persona che sta per venire avesse intenzione di giuocarmi qualche brutto tiro, questo ventaglio mi servirebbe per difendermi. Ed ella giocava con l'arma micidiale,. ne provava la punta sulla sua mano guantata. Ah! è orribile!

— Sì è orribile! mormorò rabbrividendo la signora Cambry. Se aveste ripetuto queste parole al signor Darcy l'istruttoria avrebbe preso un'altra piega. Ma comprendo. Non potevate parlare senza compromettere la vostra amica.

E adesso, aggiunse la signora Cambry, permettetemi di chiedervi, a chi erano dirette le lettere.

La signorina Lesterel arrossì.

— Io lo so, rispose ella con imbarazzo, ma vi prego di non insistere per saperlo. E' un segreto che non mi appartiene. Voglio dimenticare il nome di colui che le ha ricevute.

— Conoscete dunque quest'uomo?

— No, signora. L'ho veduto... mi fu mostrato. Ma non gli ho mai parlato.

E' singolare... ma ora che ci penso, com'è che rimane nascosto? E' impossibile che ignori quello che avviene.

— E' morto.

La signora Cambry trasalì e trattenne un'esclamazione che stava per isfuggirle. Poi con voce commossa:

— Comprendo tutto, diss'ella. Mi spiego come la signora d'Orcival possedesse quelle lettere. Pochi giorni prima del ballo in cui fu uccisa, i giornali raccontarono che uno straniero si era suicidato in casa sua. Le lettere che vi son costate così care erano del...

— Per pietà, signora, non lo nominate, esclamò la signorina Lesterel. Il suo nome richiama alla mente ricordi tanto crudeli che non posso sentirlo pronunciare senza provare una stretta al cuore.

— Calmatevi, mia cara Berta, non lo pronunzierò.

— Fuvvi un momento di silenzio. La giovane abbassava la testa e la signora Cambry esitava a interrogarla ancora.

— Una parola, diss'ella infine, una sola. A che epoca risale la relazione di quest'uomo colla persona che vi è cara?

— Cominciò circa un anno fa e finì pochi mesi or sono, rispose Berta un po' sorpresa.

E' nel vostro interesse che vi domando questo. Ma ora ne so abbastanza e sono certa di vincere la vostra causa. Adesso parliamo del vostro avvenire.

— Del mio avvenire! Quale avvenire posso aspettarmi? Ho perduto tutto...

— Non avete perduto l'amore del signor Gastone Darcy. Vuole sposarvi. Suo zio non si opporrà e il vostro matrimonio si farà contemporaneamente al mio.

— Non posso essere la moglie del signor Darcy, disse la signorina Lesterel a tono fermo.

— Perchè? Vi ama e voi l'amate... giacchè l'amate ne sono certa. Non rispondete. Mi sarei dunque ingannata?

Berta abbassava la testa e piangeva.

(*Continua*)

E' sale i tre gradini che conducono nei misteri del santuario.

— Bravo el gobo! bravo el gobo! - sghignazza la folla, e il buon uomo dall'alto, in tutta la sua maestà le mostra le corna contorcendosi: - Ciapè, fioi de cani! Ciapè, fioi de cani! - Scompare sotto un cortinaggio rosso, ridicolo, ma invidiato.

Il pagliaccio continua:

— Dieci soldi, signori, signorine e signorini!!! Si mostra tutto, quel che si vuole...

Una vecchietta, tutta curva, sorridente per l'idea di veder tante belle cose, si fa largo adagino adagino tra la gente: Compermesso! El scusi! La gabi pasienza! Ahi! i me strucai!

Un ragazzaccio le si lancia incontro...

— Siora Cati, per amor di dio!

— Chi ti xe? no me ciamo Cati... Giovanna...

— Ah, la ga region! Siora Giovana, benedeta! no la me conossi? Pepin...

— Ah! mi no...

— La vol restar sofigada qua in sta fola... La vegni, ghe farò mi strada...

— Bravo, grazie! benedeto! (fra sè). Dove go visto sto viso?... El me conossi! Um! Basta! Za ch'el me fa strada...

— Apian! par de qua. Fe largo! che xe una povera vecia... La me daghi i soldi che ghe ciego mi el bilgieto.

— Speta! Andemo insieme. - Si fruga in una tasca e poi con mano tremante, mentre salgono i gradini: - Ciò - vara, no perder!!!

— Un bilgieto par la sigaora!

— Bravo! Ciò do soldi per ti.

Il birbone, cacciandosi sotto il cortinaggio con il biglietto in mano.

— La me speti un poco, che vegno subito.

La vecchia rimane di stucco, e la folla dà in una salva di fischi... Barbara folla!

Ma una voce potente attrae l'attenzione generale.

— Chi ga mila chili de forsa? Chi ciapa tre volte mila risevi una medaia... de oro. Zinque soldi, tre colpi.

I giovanotti si precipitano. Il congegno è misterioso, l'attrazione immensa. L'uno dopo l'altro i più coraggiosi menano dei gran colpi con dei magli di legno sul meccanismo che fa salire, lungo una pertica segnata a numeri, un indice di ferro. Nessuno vince la medaglia. Si presenta un coso lungo, dinoccolato. Lo accolgono fischi e risa.

— Varè la morte imbriaga!...

Il primo colpo: *Mila chili!* grida il cerretano; il secondo *mila*. La folla tace e si ritira. Il terzo colpo, *mila*. La medaglia è vinta. Il coso lungo, senza proferir parola, prende la piastra lucente, guarda in giro, così tutto vestito di nero, lungo, lungo, e si allontana a passi da gigante... Tutti gli guardano dietro intimoriti. Una donnetta, stringendosi nello scialle: - Mi digo che iera el diavolo in persona.

La folla si dirada taciturna; nessuno vuol più provare la propria forza. Il cerretano urla inutilmente: „Mila chili de forsa!" L'ampio recinto è pressochè vuoto e triste. I casotti e le persone, nella semioscurità, alla luce smorta dei lumi, mossi dal vento, assumono contorni fantastici e paurosi. Un cranio di cera esposto all'entrata del museo sembra si agiti e parli. La rappresentazione è finita.

Teatro Comunale. La stagione di prosa in questo teatro si aperse iersera con un publico affollato, elegantissimo. Tutti occupati i palchetti, le poltroncine, gli spazi in platea, le gallerie. *Pamela nubile*, comedia artisticamente interessante del Goldoni, parve a taluni una scelta poco adatta per prima rappresentazione, forse perchè non ci sono grandi scatti nè passioni violente per poter rendere la serata molto ricca di applausi. Dal canto nostro, vecchiume per vecchiume, preferiamo *Pamela* alla *Fedora* o alle altre variazioni in *ora* del Sardou; ma il publico ha i suoi preconcetti e, se vuolsi, anche i suoi pregiudizi, e si mantenne ieri un po' riservato, un po' restio a battere le mani, fors'anco per la soverchia preoccupazione di non voler lasciarsi imporre dalla rinomanza, dalla quale era stata preceduta la signorina Tina Di Lorenzo. Eppure la *Pamela*, che il Goldoni ha scritto nel 1750, traendone l'argomento da quel romanzo inglese, attorno al quale si annoda un piccolo intrigo anche nella comedia di Paolo Ferrari, è una produzione, in cui, nonostante la semplicità dell'argomento, si ammirano i pregi di dialogo e di fattura. E l'onesta ed ingenua protagonista è una figura mite e simpatica che per verità si attaglia a meraviglia ad una prima attrice avvenente e graziosa com'è la signorina Di Lorenzo.

Sul conto di questa gentile attrice - una figura di madonnina, bionda, snella, bellissima quando schiude la bocca ad un sorriso, seducente quando fa il broncio - sarebbe certo avventatezza dare ora un giudizio definitivo, dopo una sola recita. La nostra impressione per la sua interpretazione di ieri è che nel ritrarre il personaggio di *Pamela* ella ha portato sulla scena tutta la grazia e la freschezza dei suoi vent'anni, congiunte ad una voce simpaticissima benchè un po' infantile, o forse appunto perchè infantile, ad una dizione delle più corrette, ad un sistema di recitazione piano, spontaneo, più d'intuito che di preparazione, schivo di effetti volgari e di facili applausi. Quantunque la parte di *Pamela* sia delle più semplici, e non offra le cosidette *risorse* teatrali delle prime attrici, sarebbe stato ben facile però ad un'attrice volgare, concedersi quel po' d'istrionismo che basti per aggiungere due *battute a soggetto* al testo goldoniano, nell'intento di strappare l'applauso. E la signorina Di Lorenzo evitò, con intelletto d'arte, queste banalità e pose tutta la sua cura nell'essere semplice e naturale.

Ecco perchè, dal canto nostro, crediamo poter intravvedere fin dalla prima sera nella signorina Di Lorenzo un singolare talento, un'individualità che dovrà spiccare al disopra della media comune - ciò che peraltro, potremo confermare appena dopo una serie di rappresentazioni, in cui il suo temperamento artistico avrà campo di estrinsecarsi. E vedremo se ai pregi accennati, ella unirà quelli, indispensabili, che sono la passione, la vigoria, la versatilità. Rileviamo frattanto che iersera ella fu applaudita alla fine del primo e del secondo atto coi suoi compagni, ma che al terzo soltanto il suo successo personale si accentuò più spiccatamente. Fu nel terzo, infatti, che la sua finezza e la sua grazia ebbero maggior campo di rivelarsi al publico mercè il sorgere di un po' di maggior teatralità nella situazioni della comedia. Notevole pure la esattezza del costume goldoniano che, al terz'atto, con quel cappellone di paglia a larghe falde, faceva della giovane attrice una figurina che parve veramente ritagliata da un'incisione del settecento.

Poco goldoniana fu però la messa in scena, in cui si notava un ibridismo di epoche da far trasecolare. L'esecuzione da parte degli altri attori fu abbastanza accurata. Ma nessuno ebbe campo di far valere doti speciali. Soltanto un vecchio servo colla *tremarella* ricordò nella sua piccola parte, che certi manierismi ridicoli non sono più tollerabili.

Il brillante signor Arturo Garzes ebbe campo di emergere nella farsa *Il tramonto del sole*.

Questa sera la signorina Di Lorenzo si presenterà nel *Facciamo divorzio*.

— Domani un'interessante novità: *L'erede* di Marco Praga.

Politeama Rossetti. *Haydn del m.o Cipollini e Cavalleria rusticana.* Fra i meriti che possiede il maestro Cipollini, il cui nome ci era noto per aver egli fatto rappresentare il suo *Haydn* in qualche teatro italiano, c'è sicuramente quello della brevità perchè il suo lavoro dura in tutto una cinquantina di minuti. Può servire dunque come *lever de rideau*, può annoiare o divertire secondo i gusti di chi lo ascolta, non riesce però musicalmente a sodisfare chi abbia un po' di esigenza. Riguardo all'invenzione melodica si può dire del maestro Cipollini quello che Alessandro Manzoni dice di donna Prassede: „Con le idee donna Prassede si regolava come dicono che si deve far con gli amici: n'aveva poche, ma a quelle poche era molto affezionata. Fra le poche, ce n'eran per disgrazia molte delle storte; e non erano quelle che le fossero meno care". Un'opera nella quale c'è di discreto un *minuetto* ed una *gavotta* può interessare oggigiorno assai poco, tanto più se queste cose passabili sono eseguite in una cornice vasta come il palcoscenico del Politeama, che stona allegramente col carattere di quella musica. Nell'opera, e precisamente in chiusa, l'orchestra suona un *adagio* bellissimo che è quello scritto dal Haydn nella sua ottava sinfonia, e che il Cipollini ha innestato nel suo spartito, il quale in complesso si ebbe ieri a sera un modestissimo successo. Il publico ha applaudito *l'aria* di *Armida* cantata da *Haydn* (signorina Bellincioni) ed il maestro sig. Guerrera credette opportuno di farla ripetere; in chiusa dell'opera ci furono applausi alquanto contrastati. L'esecuzione è stata buona da parte della sig.na Saffo Bellincioni, e del tenore sig. Rubeis che hanno parti principali; le signore Parmigiani, Longoni, ed il sig. Tabellini, non hanno guastato.

Seguì *Cavalleria rusticana* del Mascagni, la quale in complesso fu accolta con segni di disapprovazione, causa la deficente esecuzione dell'assieme. Il publico è stato severo nel suo giudizio essendo quest'opera stata rappresentata troppe volte, e rimanendo fresco il ricordo di altre esecuzioni, di gran lunga superiori. Degli artisti fu applaudito con calore soltanto il tenore Rancio dopo la *siciliana*, che egli disse bene; nel resto dell'opera parve paralizzato causa forse la freddezza dell'ambiente. Un bell'applauso si ebbe pure dopo lo *stornello*, la sig.na Bellincioni, che sostituiva nella parte di *Lola* la signora Drog indisposta. Degli altri esecutori la sig.na Italia Del Torre nella parte di *Santuzza* sembrò, non a torto, insufficiente. Abbastanza bene l'orchestra, che riscosse parziali applausi dopo *l'intermesso*, ed anche questo il m.o signor Guerrera credette opportuno di replicare. Stonati e disapprovati i cori.

In complesso uno spettacolo che potrà reggersi forse un paio di sere e dovrà in breve essere sostituito con un altro migliore.

Il teatro era affollato nelle gallerie ed in platea; le poltroncine erano tutte occupate, alcuni vacui soltanto nei palchetti.

Questa sera seconda rappresentazione del *Haydn* e della *Cavalleria rusticana*.

Anfiteatro Fenice. Iersera la compagnia tedesca di operette Petirsch-Zeller, diretta da Anna Alt, aperse la stagione di primavera con il sempre bene accolto *Venditore di uccelli*. Nel personale artistico notiamo qualche cambiamento. La parte di *Cristina* è affidata alla signorina Gruber, che, oltre a possedere una voce bella, pastosa, è ricca di tutte quelle doti che conquistano a bella prima la simpatia generale. E' vivace ed elegante tanto della persona che nel porgere e canta molto bene, con grazia squisita. Le vennero indirizzati caldissimi applausi dopo il terzetto del primo atto e il duetto del secondo, bissato, con il conte Stanislao, il tenore Januschke, altro nuovo e buon elemento della compagnia.

Comicissimi la signora Micola, che sostiene la parte di *Adelaide* e il signor Mandheim che sostiene quella del *barone Weps*, nonchè i due professori *Dolcino* e *Amoretti*, Jahn e Fritzberger, i quali dovettero ripetere il loro *couplet*.

La signora Alt e il Conradi trovarono presso il publico quella simpatica accoglienza che si fa alle vecchie conoscenze. Il Conradi cantò come di solito, il ritornello della canzone dell'usignuolo in italiano. La galleria applaudì freneticamente.

Il teatro era molto bene popolato. Discreto concorso anche nel pomeriggio alla rappresentazione del *Vice Ammiraglio* di Millöcker.

Oggi, nel pomeriggio, *Il venditore di uccelli*, di sera *Il Barone Zingaro* di Strauss.

Mercoledì prima rappresentazione della nuova operetta *Eredi gaudenti*, musica di Carlo Weimberger.

Oscurantisti pugnaci. Stanotte, verso l'una, i signori Fortunato C. e Amilcare E. si trovavano nell'osteria „Andemo de Ciodi", all'Acquedotto, allorchè alcuni giovanotti fecero uno scherzo spegnendo improvvisamente una parte delle fiammelle di gas. I signori C. e E. mossero qualche osservazione a questa facezia, che trovavano di cattivo gusto e ciò diede origine ad un diverbio che finì senz'altro anche per intervento dell'oste. Usciti dal locale, quando meno se l'attendevano i due giovanotti furono aggrediti a colpi di chiave da quelli della primitiva faceta. Il sig. C. riportò una ferita lacero-contusa alla guancia ed il sig. E. una ferita all'occipite. Intervennero le guardie che accompagnarono all'ispettorato di via Chiozza tre di quei giovani che sanno fare scherzi così spiritosi.

I feriti ricorsero alla Guardia medica, ove il dott. Fonda prodigò loro le debite cure.

Rissa e ferimento tra fratelli. Iersera, poco dopo le otto, per motivi ignoti, insorse un diverbio tra i fratelli Cesare e Vittorio Ravalico, abitanti al quarto piano della casa N. 1 di via Chiauchiara. Passando ben presto dalle parole ai fatti, il Ravalico Vittorio, ad un certo punto estrasse un coltello a serramanico e inferse al fratello alcune ferite, dopodichè si diede alla fuga. Grondante sangue dal viso il ferito chiamò aiuto e alle sue grida accorsero i vicini di casa (la rissa era avvenuta in quei pressi), qualcuno dei quali si recò all'Infermeria Treves per invocarne l'assistenza. Il signor Gino comparve tosto e fasciò al Ravalico Cesare le ferite ch'egli aveva riportate alla schiena, al torace ed al mento; poi, con lettiga, lo fece trasportare all'ospitale.

Mentre il signor Gino Treves prestava le prime cure al ferito, la madre ed un fratello minore, per l'emozione, furono colti da deliquio e dovettero venir assoggettati alle necessarie cure.

Un infermiere del Treves, poco dopo il fatto, trovò il manico del coltello sulle scale dell'abitazione dei Ravalico.

Cronaca triste. Ierlaltro, poco prima della mezzanotte, veniva invocata l'assistenza della Guardia medica per una tale Giuseppina Bisiak, d'anni 42, da Capodistria, la quale era stata colta da improvvisa alienazione mentale. Condotta con vettura al civico nosocomio, fu ricoverata nelle sale d'osservazione.

Ladri in cortile. L'altra notte ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, s'introdussero nel cortile della casa N. 24 di via dell'Istituto e rubarono effetti di biancheria del valore di 4 fiorini a danno della portinaia Elma M., nonchè un pollo appartenente alla famiglia A. abitante nella casa N. 22 della stessa via.

Facendo ginnastica. Nel pomeriggio di ieri il signor Giuseppe Kribar, d'anni 25, agente, abitante in via dei Fabbri N. 3, facendo ginnastica, riportò una contusione allo sterno. Fu medicato alla Stazione centrale di soccorso.

Ferite accidentali. Francesco Hemmak, d'anni 34, abitante in via San Maurizio N. 2, occupato quale cameriere al *restaurant Pilsen*, ieri, verso il meriggio, lavando alcuni bicchieri, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Il barbiere diciottenne Ernesto Sišcovich, abitante in via di Rena N. 2, l'altra sera, verso le 11¼, col rasoio, riportò una ferita accidentale alla mano destra.

— Il bracciante Giacomo Silvestri, di anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 43, ieri sera, alle 9¼, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

— Il pittore Felice Bertoni, d'anni 19, abitante in via dei Versieri N. 3, ieri sera alle 8, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Tutti ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

I giuochi dei bimbi. Il fanciullo di dieci anni Rodolfo Crisech, abitante in via San Giusto N. 3, nel pomeriggio di ieri, giocando con un temperino, riportò una ferita alla mano sinistra.

Carlo Orlandini, fanciulletto di 7 anni, abitante in via Chiozza N. 13, ieri, verso le tre del pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra, con un coltello da tavola.

Ambidue furono curati alla Guardia medica.

Anche l'occhio vuole la sua parte. Aurelio Chaselon, d'anni 26, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 2, nel pomeriggio di ieri, verso le cinque, si recava alla Guardia medica per la cura di alcune lividure e scalfitture sopra l'occhio sinistro, riportate in rissa. Egli si fece anche rilasciare dal dott. Fonda un certificato di lesione corporale e lo consegnò a due guardie di publica sicurezza, le quali stesero rapporto del fatto al proprio ispettorato. Il feritore, ivi condotto, fu però subito rilasciato in libertà, avendo dichiarato il padre di farsene mallevadore.

Un sasso d'ignota provenienza. Il barbiere Giacomo Masetti, d'anni 58, abitante in via del Rivo N. 4, ieri sera verso le 11, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una ferita lacero contusa alla fronte, causata da una pietra scagliatagli contro da mano ignota. Il dott. Fonda gli prodigò le debite cure.

Caduta. La domestica Antonia Glavich, d'anni 28, abitante in via dei Navali N. 21, ieri sera alle 8, cadendo, riportò una contusione al ginocchio destro. Alla Guardia medica il dott. Fonda le prestò le necessarie cure.

Caduto in mare. Stanotte, verso le 12, il cocchiere Andrea Stegù, d'anni 58, abitante in via del Ronco N. 6, che a quanto pare, era ubriaco, mentre passava per la via delle Poste, perdette l'equilibrio e cadde in acqua. Al tonfo accorsero due barcaiuoli che estrassero il pericolante dal mare. Intervennero le guardie di finanza Vidovich e quattro guardie di p. s. che trasportarono lo Stegù alla Guardia medica, dove il dott. Fonda gli prodigò le cure necessarie e con lettiga lo fece poi trasportare all'ospedale.

Gli eccedenti. Per eccessi commessi sulla publica via sotto l'influsso di soverchie libazioni furono arrestati ierinotte Giovanni F. d'anni 57, falegname, da Trieste, e Matteo S. d'anni 47, giornaliero, da Locke.

Ieri notte, poco dopo le 12, in una casa in via Crosada, certo Nicolò S. d'anni 27, facchino, da Trieste, commetteva ogni sorta di eccessi e percoteva una di quelle inquiline. Le guardie lo condussero agli arresti di via Tigor.

Minutaglia. Per vagabondaggio furono tratti agli arresti Matteo T., d'anni 18, marinaio disoccupato, da Lesina, e Domenico G. d'anni 42, facchino, e Francesco G. d'anni 14, da Trieste.

Ieri sera, in via S. Nicolò furono arrestati Antonio S., d'anni 18 e Gustavo D. d'anni 22, entrambi operai disoccupati, da Padova, perchè privi di mezzi di sussistenza.

Ieri mattina in piazza del Ponterosso, venne arrestato per accattonaggio il giornaliero Antonio P., d'anni 56, da Trieste.

Ogni giorno una. Un individuo tutto sporco e cencioso si presenta alla redazione d'un giornale.

— Che cosa volete?

— Ecco, siccome sono stato condannato in pretura già 27 volte, e tutte 27 il giornale ha publicato bellissime relazioni sui miei processi, vorrei mi venisse assegnato un piccolo onorario, quale vecchio collaboratore.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 8) Pari 2. — Compagnia Pasta-Tina di Lorenzo. - «Facciamo divorzio» in 3 atti, «Qui pro quo» in un atto.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) — «Il piccolo Haydn» in un atto, «Cavalleria rusticana» in 1 atto.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette Zeller. - (Ore 4) «Il venditore d'uccelli» in 3 atti. - (Ore 8) «Il barone degli zingari», in 3 atti.

IPPODROMO MONTEBELLO. (Ore 4) Spettacolo ippico. - Caccia al daino.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore responsabile AUGUSTO ROCCO.